l'Unit à / domenica 25 «gesto 1974 PAG. li / roma - regione
i *

A dodici anni lavora in una panetteria di via dei Frassini a Centocelle

Un ragazzo rimane per oltre mezz'ora
con la mano stretta nell'impastatrice
Domenico Puccica aveva infilato : inavvertitamente le dita tra due rulli metallici — Ha riportato solo una
dolorosa contusione — Aiutava i cognati svolgendo piccoli servizi — « A scuola non ha voglia di studiare »

Introvabile lo sparatore della stazione Termini

Quando ha sentito i rulli
'della macchina per impastare
il pane stringergli le dita ha
cominciato a piangere chieden-
do aiuto; il cognato è corso
subito dal retrobottega ed ha
spento immediatamente l'inter-
ruttore- Pochi centimetri an-
cora e la mano sinistra di Do-
menico Puccica, 12 anni, sn-
' rebbe stata fracassata dagli
'. ingranaggi.
Fisico minuto, un ciuffo di
capelli neri sopra un viso mol
to serio, Domenico frequenta
ancora la quarta elementare
' e quando non va a scuola, aiu-
ta il cognato. Nando Bacci. nel
panificio di via dei Frassini
36. a Centocelle. <

Ieri pomeriggio, verso le 15
e 30, il ragazzo si trovava nel
forno quando, inavvertitamen-
te, ha infilato il braccio tra i
due rulli metallici di una im-
pastatrice; lia tentato subito di
sfilarlo, ma la macchina ha
continuato a « succhiare » !«
dite verso l'interno. Domenico
. allora è stato preso dal pani-
co ed ha cominciato a gridare.
mentre i due tubi metallici
stringevano già il palmo della
mano.

In quel momento Nando Bac-
ci era in bagno a lavarsi. Ap-
pena ha sentito le invocazioni
del ragazzo ha capito cne sla-
va accadendo qualcosa ai gra-
ve e si è precipitato neil'altro
locale, staccando l'interrutto-
re della macchina.

La mano. però, era rimasta
imprigionata tra i due rulli,
ed è stato necessario l'inter-
vento dei vigili del fuoco che.
accorsi sul posto, sono riusciti
a liberare il ragazzo dalla do-
lorosa posizione allargando
con una leva le maglie dell'in-
granaggio. Era passato ormai
quasi mezz'ora e le dita erano
diventate violacee e rigide.
Il dodicenne è stato portato
al pronto soccorso dell'ospeda-
le S. Giovanni dove, fortunata-
mente. non è stata riscontrata
nessuna frattura, ma solo una
larga ecchimosi. In dieci, do-
dici giorni, tutto sarà finito.
Ai sanitari, Kóberìa Pucci-
ca, la sorella, e Giulio Bacci,
un altro cognato, anche lui
fornaio nella panetteria di via
dei Frassini, hanno dichiarato
che Domenico si era recato
nel negozio con un amico e
che avrebbe messo in moto la
impastatrice solo per far ve-
dere al suo giovano compagno
come funzionava, «e Lui non la-
vora lì dentro. Va ancora a
scuoia ».

Più che delle possibili con-
seguenze di una ammissione
sul lavoro di un minorenne.
Roberta e il cognato erano
preoccupati di nascondere una
realtà, (quella del bisogno) e
di concludere il più rapida-
mente possibile un'avventura
che non aveva avuto conse-
guenze tragiche solo per caso
e che aveva spaventato e te-
nu*o in pena tutta la famiglia.
Domenico Puccica vive in i>n
grosso stabile al numero 1 di
via dei Pioppi. Una lunga fac-
ciata con gli intonaci scrostati.
tirata su a pochi metri da un
vecchio acquedotto romano.
Nelle tre stanzette, che forma-
no tutto l'appartamento, vivo-
no Domenico, il padre. Angelo.
e la madra. Rosa.

Angelo Puccica lavora alla
' azienda del gas ma da molto
tempo è malato e costretto a
rimanere a casa. La madrt*
fa la cameriera e manda
avanti da sola la baracca. Do-
menico va a scuola, o almeno
dovrebbe-

Molto spesso quello che gli
viene insegnato è troppo lonta-
no dalla sua vita di tutti i
giorni, i nomi e le date non
hanno nessun senso, e Non ha
voglia di studiare ha rac-
contato una persona che co-
nosce la famiglia Puccica — e
a casa hanno bisogno anche
del suo aiuto. Così Domenico
andava ogni tanto dai cognati.
a vedere, a imparare e a dare
una mano >.

Percosso e

derubato un

facchino

alla Stazione

Un facchino è stato aggre-
dito e derubato, l'altra not-
te. da un gruppo di teppisti.
in piazza dei Cinquecento. Il
fatto è accaduto alle 3.30 cir-
ca: Pietro Romagnoli, di 43
anni, abitante in via di San-
ta Maria Maggiore 158, si era
addormentato su una pan-
china davanti la stazione, in
attesa del suo turno di la-
voro, che sarebbe iniziato
poco dopo.
Ad un tratto, cosi ha rac-
contato più tardi, è stato bru-
scamente svegliato da un
gruppo di persone che gli
hanno ordinato di consegna-
re il portafogli. Il Romagno-
li ha tentato di reagire, ma
1 teppisti lo hanno violente-
mente percosso e, quindi, de-
rubato dandosi subito alla

Domenico

» > i

Puccica e la sorella Roberta. A DESTRA: il bambino dopo essere stato medicato

Si teme per la sorte delle sorelle

E* ereditario il male

che ha ucciso la

ragazza di Centocelle?
Il padre non crede ai risultati dell'autopsìa - La tre-
dicenne morta per ipertrofia timica - Una folla di co-
noscenti si è stretta attorno ai genitori di Concetta

« Ipertrofìa timica »: questo il nome della malattia che ha
troncato la vita di Concetta Eunice Cananzi, la ragazza tredi-
cenne morta giovedì sera in una strada di Centocelle. Tredici
anni fa un'altra figlia di Raffaello e Lucia Cananzi: Maria.
morì improvvisamente mentre stava giocando in un giardino.
Anche in quel caso i medici stabilirono che la bambina era
stata uccisa da una malformazione della ghiandola del timo.
Questa ghiandola, sulla cui natura si conosce molto poco,
agisce nei primissimi anni della vita per atrofizzarsi poi len-
tamente. Nei casi in cui l'attività non viene a cessare provoca
diverse e pericolose alterazioni fisiologiche. Oltre a ciò Con-
cetta, aveva una malformazione alla vena aorta.
Il grande timore è adesso costituito dal fatto che le altre
due sorelle, Giunia di 10 anni e Marian Sara, di 5 possano
essere ammalate dello stesso morbo.
Gli specialisti interrogati ieri dalla stampa hanno affermato
che un rischio esiste.
Il padre della ragazza Raffaele Cananzi, di 49 anni, missio-
nario della chiesa evangelica, nonché collaboratore di una
rivista religiosa, appena avuto notizia del risultato dell'autopsia,
ha dichiarato di non credere al responso dei medici.
e Concetta — ha affermato alla stampa il padre della tre-
dicenne, visibilmente distrutto dagli eventi — era una ragazza
perfetta, esuberante e piena di vita. Mai stata male una
sola volta, e mai una volta che abbia avuto bisogno del medico.
Da piccola aveva avuto il morbillo, e ultimamente anche la
varicella ma in forma leggera, tanto che ce ne siamo accorti
solo dopo molti giorni. Per il resto assolutamente niente. Ma-
ria, la prima figliola morta, era più gracile, soffriva di tonsil-
lite e il responso dei medici sulla sua morte può anche essere
stato giusto. Ma per Concetta no. Non è possibile. Mi dicono
clie questa imperfezione del timo comporta anche stress, stan-
chezza e debolezze improvvise. Ma Concetta non aveva nulla
di tutto questo ». Nei prossimi giorni, comunque, porterò le
altre due figlie da uno specialista.
Il padre di Eunice, come la ragazza era chiamata in fami-
glia, ha dichiarato inoltre che potrà trovare la pace, soltanto
nella sua religione. E con lui tutta la famiglia.
Ieri e raltroieri nell'appartamento di Centocelle c'è stato
un andirivieni di persone. Molti nel quartiere hanno voluto
stringersi intorno ai genitori della ragazza.

La speculazione edilizia all'assalto delle città laziali più antiche

LE VILLE «FRONTE PARCO : UNA MINACCIA

PER IL NOSTRO PATRIMONIO ARCHEOLOGICO
A Veio si cerca di costruire persino all'interno della necropoli — A Cerveteri un palazzo sopra una tomba etrusca — Il problema del parco dell'Appia Antica — Urgente la riforma urbanistica

Veio. Tarquinia, Cerve-
teri: tre esempi di zone
archeologiche minacciate
dalla speculazione edilizia.
Grosse società cercano dì
costruire nelle immediate
vicinanze dei resti di que-
ste antiche città, su terreni
dove dovrebbero invece
sorgere parchi archeolo-
gici.
L'esempio più dramma-
tico è dato dalla situazione
in cui si trova il territorio
di Veio, un'antica città
etrusca del - VI secolo
avanti Cristo.

Due società (sembra si
tratti dei fratelli Costanti-
ni e del marchese Ferraio-
li, quest'ultimo già denun-
ciato in passato per dan-
neggiamento) sarebbero in
procinto di costruire all'in-
terno del progettato parco
archeologico. Si parla di
case in via Veientana. una
strada al centro della ne-
cropoli etrusca.
Questo grosso pericolo si
va ad unire ad una situa-
zione già drammatica. Lo
abusivismo infatti dopo
aver aggredito la Cassia.
sta dilagando ora verso
l'interno, arrivando a mi-
nacciare il parco archeo-
logico, già gravemente
compromesso dall'espan-
sione di località, come La
Storta e Isola Farnese, e
. dalla costruzione del com-
plesso residenziale per
« ricchi » di recente co-
struzione. che e l'Olgiata.
Secondo le nuove <leggi
sulle fittanze agrarie, inol-
tre. i terreni dell'Univer-
sità agraria sono stati pre-
si in mano da affittuari
senza scrupoli, che non ri-
spettano le norme vigenti
sui sistemi di aratura, dei
terreni sottoposti a vincoli.
Secondo queste disposizio-
ni, infatti, su tali terreni
possono essere utilizzati
soltanto motoaratori legge-
ri, che producano solchi di
25-40 centimetri. Una cosa
ben diversa dai cento cen-
timetri a cui arrivano i
mezzi pesanti utilizzati og-
gi. Il solco penetra nella

Un particolare delle rovine di Velo

terra rivoltando le zolle
ma distruggendo anche le
strutture archeologiche sot-
tostanti.
I resti di Veio — una cit-
tà che ha avuto il suo pe-
riodo di maggior splendore
fra il VI e l'VIII secolo
avanti Cristo, e che fu
espugnata da Camillo nel
396 e poi abbandonata al
principio dell'impero — si
trovano vicino Isola Far-
nese, un borgo issato su
una rupe a diciassette chi-
lometri da Roma.

II danneggiamento di
questo patrimonio e del-
le strutture archeologiche
disseminate nel circostan-
te territorio rappresente-
rebbe un brutto colpo per
tutti coloro che vogliono
cercare di capire la sto-
ria arcaica di Roma. Veio
infatti, che era una città

grande quanto la capitale
dell'impero, è l'unico ter-
mine di paragone possibi-
le, per capire e conoscere
la storia antica.
Ma la drammatica situa-
zione di Veio non rappre-
senta purtroppo un fatto
isolato. Tutto il Lazio è
disseminato di cittadine di
importantissimo interesse
storico ed archeoldogico.
lasciate nel più completo
abbandono.

Basti citare gli esempi
di Tarquinia, di Cerveteri
(il territorio delle tombe
è stato in parte lottizzato;
un palazzo sorge proprio
sopra m a di esse; la tom-
ba è stata utilizzata come
tromba dell'ascensore!).
Recente è il caso di Ca-
stel di Decima dove i la-
vori di scavo di un'antica
necropoli sono ostacolati

dalle liti fra due sovrain-
tendenze, nella quale si è
inserito il tentativo di spe-
culazione edilizia eseguito
da una grossa società del
settore, la Vaselli.
Anche nella stessa capi-
tale la situazione ncn è
delle più rosee, come ci ha
ricordato il professor Ma-
rio Torelli dell'università
di Cagliari, che per sci an-
ni, fino al 1969 è stato
ispettore della sovrinten-
denza di Roma e che ora
è occupato in una serie di
scavi al lido di Tarquinia.
« Le uniche zone archeo-
logiche. che sembrano es-
sere al sicuro — ha detto
lo studioso — sono quella
dei fori imperiali e di
Ostia Antica. Quest'ultima
è privilegiata rispetto alle
altre in quanto il terreno
su cui sorge è di proprietà

demaniale. Diversa, ad
esempio, è la situazione
del futuro parco archeolo-
gico dell'Appia Antica. Io
stesso — ha aggiunto To-
relli . — ho potuto osser-
vare da un aereo, come
l'esile striscia di verde sia
divorata, sempre di più,
da! cemento. Lo scandalo-
so esempio della società
Archeologica Prima, che
in una serie di annunci
pubblicitari, pubblicati su
tutti i giornali, offre abi-
tazione "fronte parco ar-
cheologico" è la riprova
della libertà d'azione con-
cessa alla speculazione
privata >.
La creazione dei parchi
archeologici (Veio e la via
Appia Antica sono quelli
da realizzare al più pre-
sto) rappresenterebbe un
grosso passo avanti, non
solo per la conservazione
delle opere architettoni-
che, ma anche per la sal-
vaguardia di alcune zone
di verde, in cui. oltre al
gioco del pallone, si offra-
no incentivi culturali per
arricchire le conoscenze e
favorire lo sviluppo di nuo-
vi valori.

A questo fine è necessa-
rio contrapporre allo sfa-
celo completo della sovra-
intendenze. riconosciuta
anche dal governo, una
serie di drastiche rifor-
me. in primo luogo quella
urbanistica, che colpiscano
la speculazione privata.
Un passo avanti è stato
compiuto con la delega al-
le Regioni della tutela dei
beni. Un 90% delle sovra-
intendenze sono diventate
cosi di carattere regiona-
le. Spetta quindi anche al-
la Regione, che finora ha
dimostrato in verità scar-
sa volontà di affrontare
questi problemi, progetta-
re un piano organico di
tutela del patrimonio ar-
cheologico, in accordo con
i Comuni, che colpisca in
modo definitivo gli specu-
latori.

s. za.

Ha gettato in una buca
di Piazza Vittorio

Tarma della sparatoria

La pistola, una automatica di piccolo calibro/è sfata rinvenuta ieri mattina dagli

agenti della squadra mobile • Lucio Conti, il presunto feritore, è ricercato anche

a Napoli, suo paese d'origine - Leggermente migliorate le condizioni di Mario Yagnini

- Il mancato assassino della stazione Termini — per la polizia Lucio Conti, 22 anni, dotto
«Lucio il napoletano » — prima di sparire dalla circolazione ha lasciato una traccia della
sua fuga in piazza Vittorio., ad ottocento metri dal luogo della sanguinosa sparatoria: ieri
mattina, infatti, gli agenti della squadra mobile hanno ritrovato l'arma usata dal giovane. E" una pistola automatica di piccolo calibro: una « sei millimetri ». Era nascosta sotto una pietra, dentro una buca. Lo sparatore, dopo aver lasciato il suo rivale a terra (le sue condizioni ieri sono legger-
mente migliorate) deve es-
sersi allontanato a piedi, me-
scolandosi tra la gente fino
a piazza Vittorio, dove si è
liberato dell'arma, ormai di-
ventata più un impiccio che
altro.
Le ricerche di « Lucio il
napoletano », intanto, finora
non hanno dato alcun esito.
I funzionari della « mobile »
stanno setacciando gli am-
bienti della malavita cercan-
do di raggiungere i conoscen-
ti del ricercato, nella speran-
za di ottenere informazioni
sul luogo dove l'uomo può es-
sensi rifugiato.
Una prima pista c'è: la se-
zione omicidi della questura
romana ha inviato un fono-
gramma alla questura di Na-
poli segnalando la possibilità
che il giovane ricercato sì sia
nascosto nella città parteno-
pea. Il soprannome di « il na-
poletano », infatti, non è ca-
suale: Lucio Conti oltre ad
essere nato a Napoli ha con-
servato molti amici nel suo
luogo d'origine, e tra questi
potrebbe esserci colui che lo
aiuta a nascondersi.

Il Conti era già noto alla
giustizia per avere compiuto,
proprio a Napoli, alcuni « rea-
ti contro il patrimonio » (fur-
ti), e atti di violenza carnale.
Le voci secondo cui negli ul-
timi tempi il giovane si sa-
rebbe avvicinato all'uso degli
stupefacenti, e addirittura
l'altra mattina alla stazione
Termini avesse agito sotto lo
effetto della droga, per la po-
lizia non hanno fondamento.
Di certo, dicono i funziona-
ri della « mobile », Conti face-
va il venditore ambulante di
radioline nei pressi di piaz-
za dei Cinquecento, mescolan-
do questa attività ufficiale
con altri commerci poco pu-
liti.

La sparatoria, com'è noto,
è avvenuta la mattina di ve-
nerdì scorso sotto i portici dì
piazza dei Cinquecento, a po-
chi metri dalla stazione Ter-
mini, vicino all'angolo con via
Cavour. Davanti ad un bar
era seduto Mario Vignini, di
32 anni, in compagnia di al-
cuni amici. Sotto i portici
verso le 11 è passata una cop-
pia: una ragazza rimasta tut-
tora sconosciuta, e l'uomo
identificato per Lucio Conti.
Vignini alla vista dei due
ha espresso ad alta voce un
apprezzamento pesante nei
confronti della giovane don-
na. e Conti ha risposto male.
Tra i due è nato subito uno
scambio di invettive, che in
pochi attimi si è trasformato
in una violenta zuffa. I due
si sono presi a cazzotti per
cinque minuti, davanti ad
una folla allibita che si era
formata intorno.

Alla fine Vignini ha avuto
la meglio, e i due si sono di-
visi. Conti ha fatto qualche
passo indietro, si è fatto da-
re dalla ragazza il borsello
che le aveva affidato, ha
estratto la pistola ed ha fatto
fuoco sul rivale. Vignini è co-
si crollato a terra con una
pallottola nel torace ed un'al-
tra in una mano, mentre il
mancato omicida e la ragaz-
za si dileguavano tra la folla.
Subito dopo è cominciata la
«caccia all'uomo» da parte
della polizia, che ha circon-
dato la zona attorno alla Sta-
zione Termini.

/"vita di^\

ypartitoy
TORPIGNATTARA — Lunedi,
alle ore 18,30, riunione segretari
delle sezioni di N. Tuseolana, Cen-
tocelle, Romanina, Borghcsian»
(Galvano).

LUDOVISI — Ore 19, riunione
segretari delle sezioni di Ludo-
Tisi, Nomentano, Parioli, Salario,
Vcscovio (Aletta, Ciani).

FGCI — L'arrivo » Roma della
compagna Gladrs Marin, segretaria
della gioventù comunista dsl Cile,
previsto per Icnedì 26 all'aeroporto
di Fiumicino, si avrà il giorno suc-
cessivo allo stesso orario. Tutti i
compagni della FGCI che per tale
motivo avevano appuntamento in
Federazione alle ore 18 di lunedi,
devono trovarsi sempre alle ore 18,
martedì 27, davanti la Federa-
zione, da dove partirà un pullman
per l'aeroporto.

Un barbiere infastidito sul lavoro

Ferisce col rasoio

un ragazzo burlone
Il ferito, che ha tredici anni, ha subito un

taglio al collo guaribile in dodici giorni

L'uomo è stato arrestato per lesioni

Lo infastidivano mentre la-
vorava, seduti in gruppo da-
vanti all'ingresso del suo ne-
gozio da barbiere. Io scherni-
vano, ridevano, restavano in-
differenti alle sue proteste.
La faccenda continuava da
mezz'ora, ed è diventata qua-
si tragedia quando il bar-
biere ha perso la testa: l'uo-
mo è uscito gridando e fen-
dendo l'aria con il suo rasoio,
e uno dei ragazzini — Walter
Popoli, di 13 anni .abitante
in via Tor de' Schiavi 143 —
si è preso una rasoiata sul
collo.
E* caduto a terra coperto
di sàngue, ma all'ospedale la
sua ferita è apparsa meno
seria: guarirà in dodici gior-
ni. Il barbiere, Giuseppe Ciap-
polano, di 51 anni, abitante
in via Cestio Gallo 9. è stato
arrestato e denunciato all'au-
torità giudiziaria per lesioni
gravi. Ora la magistratura do-
vrà accertare se l'uomo ha
ferito il ragazzo accidental-
mente, o se l'ha fatto di pro-
posito.
Tutto è accaduto verso le
10,30 di ieri mattina, davanti
al negozio da barbiere di via
delle Giunchiglie, a Cento-
celle. Seduti sul marciapiede
c'erano Walter Popoli, un suo
coetaneo Giancarlo Piacenti-
ni, ed altri ragazzini. Ad un
tratto tutti insieme hanno in-
cominciato a prendere di mi-

ra il barbiere con frasi di
scherno, proprio mentre era
intento nel suo lavoro. L'uo-
mo ha provato dapprima ad
ignorarli, sperando che alla
fine si stancassero del gioco
e smettessero, ma la tattica
non ha funzionato. Dopo
mezz'ora dì scherzetti e risa-
tine, infatti, i ragazzi con-
tinuavano con più insistenza
di prima. Al punto che qual-
che cliente che attendeva dì
essere servito se n'è andato
infastidito.
E' stato a questo punto che
Giuseppe Ciappellano ha rea-
gito in modo inconsulto. Im-
pugnando ancora il rasoio
con cui stava lavorando è
uscito di corsa in strada ur-
lando ai ragazzi di allonta-
narsi subito. Ma quando li
ha visti indifferenti alle sue
proteste è avanzato verso 11
gruppo roteando il rasoio nel-
l'aria, e continuando a gri-
dare contro i giovani. Uno del
ragazzini, Walter Popoli, si
è trovato vicino al barbiere
ed è stato colpito al collo
dalla lama del rasoio.
Fortunatamente la ferita
non era troppo profonda, e
la lama non ha reciso vasi
sanguigni importanti, n ra-
gazzo è stato accompagnato
all'ospedale San " Giovanni,
dove è stato ricoverato. H
barbiere poco dopo è stato
arrestato dalla polizia.

Tre arresti per tentato omicidio

Bracconieri sparano

contro un guardiano
Erano sfati sorpresi in una riserva di ciccia di Nepi dal

proprietario e dal suo guardiacaccia, che sono rimasti in-

columi - Identificati poche ore dopo la denuncia ai CC

Sono stati arrestati con la
accusa di tentativo di omici-
dio e rinchiusi in carcere tre
cacciatori di frodo che, sor-
presi in una riserva di cac-
cia dal proprietario del fon-
do e dal guardiano, hanno
reagito sparando alcune fu-
cilate che. fortunatamente,
sono andate tutte a vuoto. I
tre arrestati sono Cesare Fio-
relli. di 26 anni. Agostino Si-
dati, di 24, ed il minorenne
F.A., di 17 anni.
Il fatto è accaduto l'altra
notte a Filissano di Nepi, in
provincia di Roma. In quel
Comune c'è una riserva di
caccia recintata che si esten-
de per una sessantina di et-
tari; ne è proprietario Gavi-
no Cartoni, di 21 anni, che
negli ultimi tempi aveva no-
tato !a frequente incursione
di cacciatori di frodo nei
suo fondo. I bracconieri, in
particolare, si erano fatti vi-
vi durante le notti scorse e,
favoriti dal buio, depaupera-
vano sistematicamente la ri-
serva.

Per porre fine alle v visi-
te » dei cacciatori-fuorilegge,
quindi, il proprietario de! po-
dere l'altra notte si è appo-
stato

1

in un cespuglio con il
guardiacaccia Luciano Car-
letti, di 25 anni, ed ha aspet-
tato che gli sconosciuti si fa-
cessero vivi. Dopo qualche
ora è entrata nel fondo una

« 600 » a fari spenti, che si
è fermata. I due uomini ap-
postati si sono avviati verso
l'auto, ma è stato a questo
punto che dai finestrini so-
no sbucate delle canne di fu-
cile e sono partiti alcuni
colpi.
Caldino Cartoni e il 5Uo
guardiacaccia si sono imme-
diatamente gettati a vorrà, e
non sono stati investiti da:
proiettili. Nel frattempo, pe-
rò, i cacciatori di frodo
hanno rimesso in moto la
vettura e sono fuggiti.
Ancora impauritf par 11 pe-
ricolo corso i due uomini so-
no andati alla vicina stazio-
ne dei carabinieri di Civita-
castellana per denunciare lo
accaduto. In base alla descri-
zione della vecchia utilitaria
e ad altri particolari fomiti
dalle vittime dell'aggressione,
i militari hanno svolto inda-
gini nella zona, e dopo alcu-
ne ore sono riusciti ad iden-
tificare i responsabili. All'al-
ba di ieri, infine, i carabi-
nieri sono andati itresso le
rispettive abitazioni dei tre
presunti sparatori, e li han-
no arrestati.
Date le circostanze i tre
giovani sono stati denuncia-
ti all'autorità giudiziaria per
tentativo di omicidio. Spette-
rà ora alla magistratura ri-
costruire la dinamica del-
l'episodio

«Pronta consegna
r» Rateazioni fino a 36 mesi
senza cambiali

• Magazzino Ricambi originali
• Centro Assistenza

Diagnosi Elettronica
• Automercato Occasione

VIA PRATI FISQALl 200 jtel. 8105300-8105990

r

£<»..'
wn *-rr •» fi.- '

. •/«.•$£ .>.' ,ì-v t,. .'**i"'-.\. V'»..J'.M '•*•-.,, \.'i,;

;,
-"4'ik

,

iJó4*'-f*^..'n xi.,' + *l.tKt\\£ .1...